

Per una vera alfabetizzazione del diritto e dell'economia nella Scuola italiana

Da più parti si avverte, oggi più che mai, la necessità di far studiare a tutti i nostri studenti le discipline giuridiche ed economiche. Infatti basti leggere i quotidiani per prendere atto che nella società accadano fatti sconcertanti di inciviltà a danno delle nostre bellezze, dei luoghi della memoria, sfregi ai monumenti di cui la nostra Italia è piena, fino alle notizie più "forti" che ci raccontano fatti di cronaca, quasi disumana, di atti di bullismo, di violenza contro le donne, contro i deboli della società fino ai continui reati di corruzione e di criminalità organizzata.

I docenti e in generale tutto il mondo della scuola è impegnato quotidianamente per educare i ragazzi al rispetto delle regole, del rispetto degli altri e alla "bellezza" di cui tanto parlava Giovanni Falcone, ossia la bellezza al rispetto di una delle organizzazioni più complesse e formidabili della società moderna che è lo Stato. Ma come già sappiamo uno Stato affinché sia ordinato e giusto è necessario che i suoi abitanti siano consapevoli dei propri diritti e doveri, siano educati a rispettare le regole, siano responsabilizzati a non commettere abusi verso il patrimonio dello Stato e dei suoi cittadini, nonché edotti delle relative conseguenze sanzionatorie per aver commesso illeciti.

Considerato che lo studio delle discipline giuridiche ed economiche ha per oggetto la società organizzata attraverso regole di comportamento da rispettare, è ovvio che quando lo studente avrà appreso i concetti fondamentali delle discipline in oggetto, l'insegnamento diventerà volto a formare la persona e volto a orientarlo nella sua professione. In ragione di ciò si evidenziano gli scopi delle discipline che attraverso il valore intrinseco dei loro contenuti devono servire per formare l'uomo, per tradurre le sue potenzialità in reali abilità e competenze al fine di orientarsi nella complessa società, al pari degli altri cittadini europei.

Pertanto si pone la questione di rinnovare il sistema educativo al fine di educare i nostri alunni alla conoscenza dei nuclei fondanti del diritto e dell'economia e in modo sistematico in ogni ordine e grado di scuola. La nostra scuola pubblica ha inserito in alcuni piani di studio di indirizzo liceale e tecnico-professionale lo studio del diritto e dell'economia, ma ciò non è sufficiente. Infatti si ritiene che non sia abbastanza perché tutti gli alunni di ogni ordine e grado di scuola, futuri cittadini, debbano essere messi nella condizione di ricevere una formazione giuridica ed economica di base. A tal punto si chiede un impegno di tutta la società, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche al fine di investire più risorse per una cultura che qui si vuole definire della c.d "alfabetizzazione del diritto ed economica".

Da sempre la scuola pubblica è impegnata a iniziative volte alla conoscenza del concetto di legalità, alla diffusione delle buone pratiche di cittadinanza, ma ciò, come detto sopra, non basta per avere una società di onesti e maturi cittadini. L'elenco dei reati, degli abusi, dei fatti di inciviltà è fin troppo lungo per sostenere con fermezza che non facciamo abbastanza per educare al concetto di giustizia, inteso qui come principio in base al quale solo il rispetto delle norme giuridiche può fungere da antidoto per evitare il caos nella società, la prepotenza e il nepotismo.

Noi vogliamo partire proprio da qui, da questo principio antico, che è la giustizia. In una società avanzata culturalmente si deve attribuire alla scuola il compito preminente di educare e di insegnare ai nostri ragazzi il diritto e i principi dell'economia. Invero, se vogliamo raggiungere gli obiettivi prestabiliti dalla nostra Costituzione non possiamo non partire dall'estensione dello studio delle discipline giuridiche ed economiche in ogni ordine e grado di scuola. Noi docenti sentiamo forte la responsabilità e anche le opportunità positive che ne potrebbero derivare dallo studio sistematico e funzionale del diritto e dell'economia.

Un'esigenza fondamentale, tra le altre esigenze di alfabetizzazione scolastica, diventa dunque quello di educare alla cittadinanza e Costituzione come materia separata già a partire dal livello primario fino al livello secondario come accade in alcuni paesi dell'Unione europea, oltre lo studio specifico dei diversi ambiti in cui si articolano le discipline in questione negli indirizzi di studio esistenti. Tale processo educativo permetterà di acquisire un'alfabetizzazione politica, lo sviluppo di un pensiero critico, le opinioni e i valori e la partecipazione attiva a scuola e nella comunità. L'insegnamento in questione consente di promuovere alcuni dei nuclei delle competenze civiche e sociali previste nell'elenco delle competenze chiave raccomandate nel 2006 dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Tali competenze si declinano, solo per fare qualche esempio, nella mediazione pacifica dei conflitti, nel far play nelle attività sportive, nel rispetto di sé e degli altri, nella pratica della gentilezza, nell'assolvere i propri diritti e doveri, nel partecipare alle iniziative democratiche, nell'accoglienza dei diversi da sé, condotte attente alla tutela del patrimonio culturale, artistico, culturale e ambientale, ecc.

Educare a tutto ciò vuol dire anche adempiere al compito affidatoci dalla nostra Costituzione, poiché un giovane studente, e prima ancora un bambino, devono essere accompagnati a capire il senso del vivere insieme, e quindi la ragione delle regole che consentono una convivenza rispettosa dei diritti e della libertà di ciascuno. Per questo credo sia importante puntare anche sull'alfabetizzazione giuridica ed economica per permettere a tutti di sviluppare pienamente le competenze sociali e civiche di cittadinanza.

La conoscenza dei nostri padri e dei nostri simili non ci deve portare ad arrestare l'evoluzione umana che è volta a confrontarci con altre culture e comunità organizzate al fine di una crescita intelligente e consapevole. A tal fine, pertanto, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione scientifica costituiscono una base solida per un sistema più organizzato e volto ad eliminare disuguaglianze e paure.

A tal fine si deve permettere agli studenti di avvalersi delle norme e delle teorie economiche che regolano il funzionamento della società per permettere loro di inserirsi da cittadini consapevoli e responsabili. Ecco perché si definiscono elementi imprescindibili per una realizzazione dell'uomo, cittadino partecipe, e artefice del proprio percorso umano. Si ribadisce in sostanza che lo Stato deve dare assoluta priorità alla scuola mediante una riorganizzazione dei metodi educativi e dei percorsi formativi.

La valorizzazione del nostro sapere e della nostra arte accrescono la consapevolezza di essere umani dotati di una intelligenza che dobbiamo sfruttare e coltivare anche attraverso una efficace e

funzionale organizzazione statale. In generale la conoscenza è inconciliabile con una cultura minima, autosufficiente che, grazie ad alcuni “poteri” più o meno occulti vorrebbero radicare nella nostra società attuale, concetti come quelli di cittadino-consumatore, cittadino spettatore, o peggio ancora di un cittadino-acritico.

Noi proponiamo un modello di scuola che protegga e accresca la conoscenza dell’uomo cittadino, quale titolare di diritti e di doveri ma consapevole che solo l’impegno umano in ogni campo delle arti e delle scienze può concretamente realizzare una società costruttiva e libera da ogni tipo di ignoranza.

Torino, lì 13 maggio 2017

Doc. Martino Macaudo

Apidge Piemonte

«La mafia teme più la scuola della giustizia. L'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa» Nino Caponnetto